

# Interventi di prevenzione delle crisi adottive

Servizio sociosanitario Regione Toscana

Dott. Domenico Marziale

# Gruppo di sostegno alla genitorialità per famiglie post-adoptive

## **Nascita**

- 2003 Distretto 1 di Firenze

## **Perché nascono?**

- 25-30 % fallimenti adottivi
- Attività di sostegno entro 15 mesi dall'adozione per prevenzione "PADS"  
(Sindrome depressiva post-adoptive)



## Primo progetto



AZIENDA SANITARIA 10 FIRENZE

- COMUNE DI FIRENZE
- UFFICIO AREA URBANA
- E DECENTRAMENTO
- DISTRETTO/QUARTIERE 1
- SERVIZI INTEGRATI DI ASSISTENZA SOCIALE E SANITARI TERRITORIALI

Nell'ambito dei percorsi assistenziali per l'adozione, nell'area fiorentina, oltre la nuova organizzazione voluta dalla regione di corsi di formazione-informazione agli aspiranti genitori adottivi, sono stati attuati fin dal 2000 nel Distretto 5 di Firenze e dal 2003 nel Distretto 1, dei gruppi di sostegno alla genitorialità di famiglie post-adottive.

- Questi gruppi, hanno l'obiettivo di favorire e sviluppare la genitorialità. La motivazione principale che ha spinto gli operatori dei servizi psicologici a effettuare questo tipo di incontri è determinata dal desiderio di limitare e contenere il rischio di fallimento adottivo.
- Alcuni mesi fa, durante una supervisione effettuata da un giudice onorario del Tribunale per i minorenni di Firenze, emerse una percentuale elevata di questo tipo di problematiche, che si attesta circa dal 25-30% di fallimenti adottivi ufficialmente dichiarati.
- Da varie ricerche, emerge infatti l'importanza di questa attività di sostegno all'affiliazione e alla genitorialità adottiva, soprattutto intervenendo entro i primi 15 mesi, periodo in cui si sviluppa nel nucleo, un certo livello di attaccamento affettivo. Una buona riuscita può considerarsi prognosticamente positiva per il futuro.
- Questo periodo inoltre, appare fondamentale per la consapevolezza della frequente depressione post-adottiva, "PADS" (come viene rilevata da numerose ricerche), simile negli effetti alla depressione post-partum. La depressione post-adottiva, anche se non caratterizzata dal cambiamento ormonale, fa parte del normale processo della maternità, con gli stati d'animo caratterizzati da ansia, depressione, senso d'inadeguatezza per la responsabilità di doversi occupare del nuovo arrivato.
- L'obiettivo principale dell'attività è focalizzare l'attenzione sugli indicatori di benessere e malessere che emergono nel nucleo familiare, cioè quei segnali che, prima ancora di divenire sintomi, possono fornire degli elementi utili per una diagnosi precoce e una valutazione preventiva dello stato di salute del nucleo familiare.
- Per quanto riguarda i minori, i bambini più gravemente danneggiati o deprivati sono quelli che presentano maggiori problematiche. Si tratta di minori traumatizzati da abbandoni ripetuti, istituzionalizzazioni o violenze subite. Nonostante queste esperienze pregresse, alcune ricerche dimostrano la grandissima possibilità di recupero e di resilienza che l'adozione è in grado di fornire ai bambini con questo tipo di problematiche.
- Gli indicatori di disagio che possono emergere più frequentemente e che vengono presi in considerazione dagli operatori sono:
  - Attaccamento insicuro o ambiguo alle figure parentali, un mancato senso di appartenenza al nucleo familiare;
  - Scissione "splitting" fra buono e cattivo, riferito a sé stessi e agli oggetti esterni;
  - Bassa autostima, immagine danneggiata di sé;
  - Sensazione di non accettazione e di rifiuto;
  - Problemi d'identità, fisici e psichici;

- Percezione di perdita di controllo: aumento del comportamento oppositivo, percezione di persecutorietà, sentimento di ambivalenza nei confronti della famiglia adottiva e di quella d'origine;
- Perdita e lutto irrisolto;
- "Vuoti d'origine", determinati dalla non costruzione di una verità narrabile e storia familiare;
- Difficoltà di apprendimento.
- Fra i fattori protettivi che rendono prognosticamente possibile l'esito positivo dell'adozione, sono la presenza, da parte dei genitori, di una grande capacità di accettazione e accoglienza del bambino, per quanto riguarda il suo passato, i suoi precedenti legami affettivi e la sua origine; devono inoltre avere la capacità di vivere e condividere dei vissuti depressivi e le istanze riparative. In aggiunta, altri due aspetti vengono segnalati dalla letteratura, come fattori positivi per l'adozione: la capacità dei genitori di accettare e ricevere aiuto dall'esterno e l'essere stati ben preparati alla scelta adottiva e la possibilità di avere poi accesso ai servizi nella fase post-adottiva. Appare importante la possibilità di poter usufruire di tali opportunità anche dopo i primi critici 15 mesi dall'arrivo del bambino, come accennato in precedenza.
- Da queste considerazioni, è nata appunto l'esigenza di creare dei progetti di sostegno alla genitorialità, con l'obiettivo di offrire ai genitori che hanno intrapreso il percorso adottivo, delle occasioni di consulenza, ascolto e sostegno tramite gruppi preventivi. Tali gruppi hanno la caratteristica di condividere l'esperienza, poter fare riferimento alle risorse reciproche, poter esprimere liberamente i propri sentimenti, aumentare le abilità personali nel gestire le difficoltà, avviando lo sviluppo della genitorialità. Il clima che si tende a creare appare più sereno e spontaneo, superando la sensazione di giudizio e critica che può avvenire in un contesto più individuale.
- Un gruppo così impostato consente di tenere insieme persone con disagio manifesto e non, in quanto gli strumenti utilizzati sono "soft".
- Le caratteristiche di questi gruppi preventivi sono quelle di avere una certa omogeneità (periodo d'arrivo del minore, fascia d'età compatibile), di avere un accesso parzialmente aperto e volontario, temporale e a termine (di un anno), in quanto più tranquillizzante, con la possibilità di contrattazione per proseguire per un altro anno.
- Il progetto formulato è stato condiviso dall'ASL 10 e dal Comune di Firenze.
- Tali incontri hanno la specificità di essere condivisi da uno psicologo dell'ASL 10 di Firenze, Dott. D. Marziale e da un'assistente sociale del Centro Adozioni di Firenze, Dott.ssa F. Majorana, il ruolo dei quali è quello di favorire un clima di solidarietà e di scambio di esperienze, con l'obiettivo di creare nel secondo anno un gruppo di auto-mutuo aiuto. Inoltre durante questi incontri, i genitori possono essere accompagnati dai propri figli, biologici e/o adottati, i quali vengono seguiti separatamente in un'altra stanza, da due psicologhe tirocinanti specializzande, che proporranno delle attività ludiche per la durata dell'incontro, con la finalità di effettuare delle osservazioni sui bambini.
- Questi incontri vengono effettuati il sabato, con cadenza mensile; le tematiche da sviluppare e le attività vengono proposte e concordate dal gruppo di volta in volta.
- Nella premessa all'invito di partecipazione al gruppo, è stato esplicitato che la finalità degli incontri era quella di aiutare i genitori ad esprimere e condividere i loro sentimenti, aumentare le abilità personali nel gestire le difficoltà, attraverso il sostegno e la valorizzazione delle risorse individuali familiari, condividendo quanto dice P. R. Silverman "la maggior parte delle persone ha la capacità di affrontare le proprie difficoltà disponendo di sufficienti informazioni, appropriati modelli di ruolo, sostegno, incoraggiamento, nonché di qualche aiuto per imparare ad utilizzare al meglio tutte queste risorse".

# Lavoro di gruppo

- Favorisce percezione di similarità e universalizzazione delle problematiche tra i membri
- Supporto e fiducia reciproco
- Sviluppo di speranza di cambiamenti positivi
- Approfondimento e conoscenza di sé

# Fattori di rischio nei bambini

- Attaccamento insicuro( ambivalente, evitante, disorganizzato)
- Autoreferenzialità con suddivisione in “buono” e “cattivo” riferito a sé e agli altri
- Bassa autostima
- Sensazione di non accettazione e rifiuto
- Perdita e lutto irrisolto
- Perdita di controllo


# Fattori di protezione nei genitori

- Accettazione e accoglienza del bambino, con il suo passato e i suoi precedenti legami.
- Apertura all'aiuto esterno
- Adeguata preparazione alla scelta adottiva

# Obiettivo generale

- Aiutare i genitori ad esprimere e condividere i loro sentimenti
- Aumentare l'abilità personale nel gestire difficoltà attraverso il sostegno e la valorizzazione delle risorse individuali/familiari.






*“La maggior parte delle persone ha la capacità di affrontare le proprie difficoltà disponendo di sufficienti informazioni, appropriati modelli di ruolo, sostegno, incoraggiamento, nonché di qualche aiuto per imparare ad utilizzare al meglio tutte queste risorse”*

*(P.R.Silverman)*

# Obiettivi specifici

- Sostenere i genitori nella costruzione di una buona identità adottiva e nello svolgimento del loro ruolo
- Favorire la costruzione di un legame di attaccamento sicuro tra genitori e bambino
- Aiutare i genitori e il bambino ad affrontare le sfide dell'adozione rinforzando le loro risorse

- 
- Valutare il livello di funzionalità/problematicità presente nella famiglia adottiva
  - Aiutare a gestire specifiche problematiche psicologiche, post-traumatiche, comportamentali e di apprendimento dell'adottato.



# Metodologia

Conduttori della “stanza dei genitori”

Psicologo (D.Marziale)

Assistente sociale (F.Maiorana)

Conduttori della “stanza dei bambini”

Educatrici adeguatamente formate

# Tipologia Incontri

- Stanza dedicata ai “genitori” e ai “bambini”
- Cadenza mensile
- Approccio “soft”
- Monitoraggio del gruppo per attivare forme di sostegno di secondo o terzo livello se necessario.
- Possibilità di monitorare i membri del gruppo per poi eventualmente attivare forme di sostegno di secondo o terzo livello.



# Intervento di I livello

**Sostegno alla genitorialità  
tramite attività di gruppo**



# Intervento di II Livello

**Presenza in carico individuale  
del nucleo familiare**



# Intervento di III Livello

**Trattamento clinico o presa in carico  
individuale con trattamento  
psicoterapeutico**



# Ulteriore Sviluppo

- 2007 – 2008


Creazione di gruppo di sostegno, a frequenza quindicinale, per genitori di adolescenti adottati in crisi familiare, concomitante con la presa in carico individuale dei ragazzi.


# La “stanza dei genitori”

- Luogo dove si “pensa insieme” e si condividono esperienze e vissuti del percorso adottivo “dando voce” a tutti
- Si facilita la proiezione e l’immedesimazione traendo spunto da esperienze di vita quotidiana, lettura di articoli di approfondimento e da storie metaforiche.
- I conduttori facilitano l’espressione e l’esplorazione di queste vulnerabilità facendo riferimento a temi critici.
- Si evita idealizzazione del conduttore come “genitore ideale”

# Aree di intervento

1. Potenziare la sensibilità e la responsività genitoriale
2. Rendere i genitori consapevoli delle rappresentazioni di attaccamento proprie e dei bambini (MOI).
3. Facilitare la modifica delle rappresentazioni di attaccamento di genitori e figli

- 
4. Sviluppo della mentalizzazione e della funzione riflessiva
  5. Monitoraggio del processo riparativo finalizzato alla risoluzione delle conseguenze post-traumatiche
  6. Rinforzo della definizione dell'identità genitoriale e di appartenenza del minore

- 
7. Aiuto all'integrazione nel contesto sociale e all'accompagnamento del percorso scolastico.
  8. Sviluppo della capacità comunicative genitoriali per favorire la costruzione di un attaccamento sicuro.
  9. Rieducazione alle emozioni per genitori e bambini






# TEMI APPROFONDITI

## Tema delle origini e della ricostruzione della storia

### 1. Il tema della “mamma di pancia”

- Come affrontarlo
- Come rendere plausibile il trauma dell'abbandono
- Come rileggere l'idealizzazione dell'esperienza pregressa con modalità graduali di “verità narrabile” in base all'età.



- 
- Importanza di trasmettere il concetto “figli di una “catena d’amore” per il superamento dell’autoreferenzialità e dell’autocolpevolizzazione nelle esperienze vissute.
  - Es. utilizzo di album di fotografie come *ponte* tra il “prima” e il “dopo”



## **2. Tema dell'accettabilità e della “diversità”**

- Tendenza all'aggregazione ai “diversi”
- Frequenza dell'utilizzo del corpo e altre modalità compiacenti finalizzato all'accettabilità

## **3. Tema del patto di lealtà invisibile**

- Legato alla doppia appartenenza e alla duplice origine



#### 4. Tema dell'inadeguatezza genitoriale

- Determinato dallo “spavento spaventante”

#### 5. Tema della discontinuità delle modalità relazionali

- Oscillazione fra comportamenti adultizzati e regressione (sia nei bambini precocemente responsabilizzati ma soprattutto negli adolescenti)

# La stanza dei “bambini”

- Attività condotte da due educatrici

## **Obiettivi principali**

- Gioco
- Socializzazione
- Condivisione
- Scoperta della non unicità (rispetto all'adozione)



# LA STANZA DEI «BAMBINI»

( fine incontro gruppo post-adozione  
21/04/2012)

**A:** « Sai mio fratello si comporta così, perché .... Tu non lo sai, ma io sono stata adottata».

**K:** « .... che c'entra! Qui, tutti siamo stati adottati.



## Obiettivo generale

Favorire l'integrazione sociale e il **benessere del bambino**, attraverso: l'espressione delle **sue potenzialità**, e la **partecipazione** ad uno spazio-*«risposta»* ambiente, **accogliente e ricettivo**, per promuovere il **riconoscimento** e la **percezione di sé positiva**.



## Obiettivi specifici

- **Favorire contesti di sperimentazione e di interazione sociale:** stimolare l'appartenenza al gruppo quale opportunità di scambio e confronto . Il gruppo post-adottivo palestra di confronto sociale.
- **Promuovere l'espressione dei propri vissuti emotivi,** al fine di facilitare scambi comunicativi funzionali all'interno del gruppo post-adottivo e allargato ai pari .



## Obiettivi specifici

- **Stimolare i bambini alla narrazione dei propri vissuti quotidiani quale opportunità di narrazione e rielaborazione della propria storia adottiva.**
- **Facilitare la comunicazione tra genitore – figlio , mediando quando necessario tra le aspettative del genitore e i bisogni del figlio e viceversa.**





## Obiettivi specifici

- **Osservare il bambino nel suo percorso di crescita**, al fine di condividere in Equipe allargata, problematicità e progressi utili per il monitoraggio della famiglia.
- **Favorire la scoperta della NON unicità** (rispetto all'adozione)

# Metodologia

- **Approccio educativo** volto all' **osservazione, ascolto delle dinamiche fra bambini, e dell' instaurarsi di una relazione autentica e di fiducia, declinato in :**

\* **Momenti strutturati**  
(attività - programmate)

\* **Momenti informali**  
(attività di accoglienza, merenda e saluto)

**Costituiscono Routine** che favoriscono l'appartenenza al gruppo riducendo ansie e aspettative del bambino.

# Metodologia

- **Condivisione in equipe allargata dei contenuti emersi nel gruppo bambini.**
- **Condivisione delle modalità di approccio in riferimento a situazioni specifiche e programmazione di interventi mirati e simultanei, per il bambino e per i genitori nel contesto post adottivo .**

# Tematiche

- Le origini- da dove arrivo- dove mi trovo
- Fratria - i rapporti tra fratelli
- Contesti di vita (famiglia, scuola ,sport, fidanzata, ecc)
- Diversità : «limite o opportunità'»



**Trasversale e comune il tema dell'adozione**

# Attività

Alcune Esperienze



Racconto di storie interculturali, e racconti scritti dai genitori, per stimolare la narrazione di sé in riferimento alle origini



INTERPRETAZIONE DEL RACCONTO ATTRAVERSO SIMULATE



INTERPRETAZIONE ATTRAVERSO LABORATORI CREATIVIE DI DISEGNO



RIELABORAZIONE

# Attività

Alcune Esperienze



NARRAZIONE DI UNA FAVOLA SCRITTA DA UN BABBO  
, VOLTA A STIMOLARE I BAMBINI IN UN VIAGGIO  
FANTASTICO ATTRAVERSO I SENSI, NELLO SPECIFICO  
L'OLFATTO.

**I FOLLETTI DEVONO RECUPERARE LA MEMORIA E RICONOSCERE GLI ODORI CHE  
LA STREGA HA RUBATO DI NOTTE**

BENDATI, ANNUSANO DIFFERENTI ODORI E .....



## AFFIORANO I RICORDI....

\* **THè!**

**DA PICCOLO BEVEVO IL THE,  
IN UCRAINA MIA MAMMA MI  
PREPARAVA IL THE NEL  
BIBERON !**

• **CAFFè!**

**VALLE D'AOSTA, SERA CON AMICI E  
SONO ANDATO AL BAR DOVE UN  
RAGAZZO HA CHIESTO IL CAFFè, IL  
CAFFè ....IL BRASILE!**

\* **ORIGANO , ANICE E CAMOMILLA!**

**LI SENTIVO ... IN BRASILE QUANDO ERO PICCOLO!**

\* **CAFFè!**

**NEL 2004 CAMPAGNA DI S.  
CASCIANO AIUTAVO LA  
MAMMA A PULIRE E PER LA  
PRIMA VOLTA HO  
ASSAGGIATO IL CAFFè.**

\* **CAMOMILLA!**

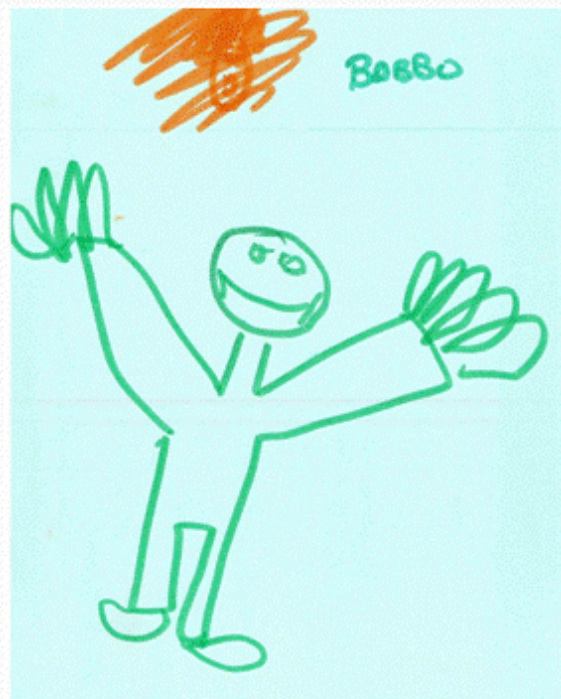
**MI RICORDO LA MIA  
MAMMA IN CAMPAGNA MI  
FACEVA LA CAMOMILLA,  
HA FUNZIONATO, ERO Più  
TRANQUILLO!**

**ECCETERA, ECCETERA....**

# PARLANDO DI UN BABBO FUORI CITTÀ DA ALCUNE SETTIMANE PER LAVORO .....

LA DISCUSSIONE PRENDE  
VITA ...

- PARLIAMO DI BABBI E  
LAVORO



MAMME.....





# PARLIAMO.....

- DI LUOGHI VISITATI CON I NOSTRI GENITORI, DI LUOGHI LONTANI, DI LUOGHI CHE VORREMMO RIVEDERE ....



LA NOSTALGIA DIVENTA,  
VOGLIA DI FARE.....

N: « MIO PAPÀ CUCINA  
BENISSIMO E MI FA UN  
SACCO DI FADALLE CREPS  
FAVOLOSE.....



**I BAMBINI INSIEME ALLE  
EDUCATRICI CUCINANO UN  
PRANZO PER I GENITORI, è  
IL  
1° EVENTO**

**DA COSA , NASCE COSA  
E ..... e se il fare è  
utile e si fa per  
davvero, io ci  
sto!!!**

# Partecipazione volontaria

- Attualmente esiste una partecipazione volontaria da parte di due adottati di circa 16-17 anni che contribuiscono alla conduzione e delle attività dei bambini più piccoli
- Sorpresa dei bambini più piccoli di fronte alla scoperta delle origini di questi volontari “speciali”

## La vicinanza delle stanze

- La vicinanza delle stanze permette di lenire l'ansia di separazione e di perdita delle nuove figure di riferimento con forme di controllo di vario genere.

Es. portare regali prodotti da loro, disegni, ricevere coccole per poter ritornare nella stanza dei “bambini”.

## Le stanze si riuniscono

- A fine di ogni incontro:
  - I genitori chiedono informazioni alle educatrici rispetto all'andamento dell'incontro avuto con i bambini
  - gli operatori della stanza dei "genitori" si incontrano con quelli della stanza dei "bambini" per condividere i temi emersi e l'esperienza del giorno.

# Festa pre-estiva

- Durante un incontro alcuni bambini del gruppo hanno espresso un particolare desiderio:

**“ Facciamo qualcosa noi per i genitori? ”**

Prima delle vacanze estive, ormai da 3 anni, si svolge una vera e propria festa

- ai genitori viene data la possibilità di ascoltare alcuni esperti rispetto alle tematiche dell'adozione
- i bambini preparano il pranzo per i genitori e dei regali simbolici per loro (es. albero)